

## CRONACHE E NOTIZIE



# CONVEGNI ED EVENTI

a cura di  
Rosamaria Alibrandi



## CRONACHE 2011 – SECONDO SEMESTRE

3.7.2011. Nell'ambito degli appuntamenti promossi dall'Arcidiocesi di Messina, ha avuto luogo nella Cattedrale la settima edizione della manifestazione *Fede Arte Musica Estate 2011*. Nel corso della serata inaugurale, il Dott. Giovan Giuseppe Mellusi ha tenuto una relazione (pubblicata di seguito nella rubrica *Notizie*) riguardo alle vicende storiche della *lapide* di Costanza d'Altavilla ed ha concluso il puntuale ed affascinante *excursus* con l'auspicio che entro le mura del Duomo possano ancora rientrare tante opere d'arte, soprattutto scultoree, che da un secolo giacciono, più o meno neglette, nelle sale del Museo Regionale, nei suoi depositi e nella spianata.

5-21.8.2011. Il suggestivo Monastero Agostiniano di Forza d'Agrò ha ospitato la manifestazione *Mito e Storia*. Nei locali dell'antica struttura annessa alla Chiesa della Triade sono state collocate esposizioni di ceramiche, di antiche incisioni, l'*Art Exhibition* del Maestro Turi Azzolina dal titolo *Tracce della Magna Grecia nella Terracotta*, le sculture in argilla del Maestro Enzo Liotta e, con i reperti delle collezioni del Prof. Franz Riccobono, le mostre *Iconografia e Documenti per una Storia, Gli Angeli nell'Arte e Mitologia e Leggende dallo Stretto di Messina all'Etna*. L'evento, organizzato da Egidio Marisca, Francesco Spadaro, Franz Riccobono e Marco Grassi, è stato promosso dalle Associazioni *Bella Sicilia* e *Amici del Museo di Messina*, dalla sezione messinese del Touring Club Italiano e dall'Associazione *Compagnia d'Armi della Stella*, con il patrocinio della Provincia Regionale di Messina e del Comune di Forza d'Agrò.

4.10.2011. Il Rettore dell'Università di Messina, Prof. Francesco Tomasello, ha ricevuto dal Sindaco di Letojanni, Arch. Giovanni Mauro, la cittadinanza onoraria nel nome di Francesco Durante, Maestro di Chirurgia. Durante, (Letojanni 29 giugno 1844-2 ottobre 1934), fu senatore del Regno d'Italia e fondò il Policlinico Umberto I di Roma, nel quale diresse per quasi quarant'anni la Clinica Chirurgica. Presidente della Società di Chirurgia Italiana, fu il primo al mondo, nel 1885, ad operare un tumore al cervello. La motivazione del riconoscimento al Rettore Tomasello risiede nell'aver egli promosso e divulgato la storia e le tradizioni della cittadina di Letojanni nel mondo, valorizzando la personalità di

\* Gli eventi culturali organizzati dalla Società Messinese di Storia Patria sono contrassegnati da un asterisco.

Francesco Durante. Nel rievocare il memorabile intervento di Durante sul meningioma intracranico, il Prof. Tomasello ha ricordato che il celebre letojannese si recò fino a Washington per riferire la sua straordinaria esperienza al Collegio Americano di Chirurgia nel 1882, ed ha altresì rilevato come l'orgoglio delle proprie origini, l'audacia nel valicare nuove frontiere della scienza e l'aver incentrato la propria esistenza su etica e senso di responsabilità sono l'eredità che Durante ha lasciato a chi ha il compito di formare le nuove generazioni.

11.10.2011. Nella Sala della Lupa della Camera dei Deputati, alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è stato presentato il volume *Gaetano Martino 1900-1967* del Prof. Marcello Saija, ordinario di Storia delle Istituzioni Politiche, e della Dott.ssa Angela Villani, ricercatore di Storia delle Relazioni internazionali, docenti dell'Ateneo messinese. Sono intervenuti l'ambasciatore Luigi Vittorio Ferraris, l'on. Professor Antonio Martino, il Prof. Francesco Perfetti ed il giudice della Suprema Corte Prof. Gaetano Silvestri. Gli Autori hanno condotto una riflessione storica sulla complessa personalità di Martino costruendo una biografia, che evidenzia il rapporto tra il patrimonio di valori di un uomo formatosi, nonostante i tempi, nel culto delle libertà e le scelte professionali e politiche che si trova a compiere. Il suo antifascismo, coltivato nella dimensione familiare, ma divenuto militante dopo le leggi razziali, convince le forze alleate, nel 1943, a cooptarlo nella ruling class. Ha così inizio una brillante carriera politica che dalla Costituente lo porterà a prestigiosi incarichi nel Parlamento e nel Governo. Il libro definisce, inoltre, la dimensione internazionale dello statista siciliano, protagonista e interprete della politica estera italiana negli anni del suo impegno come Ministro degli Esteri e, successivamente, rappresentante dell'Italia in vari consessi internazionali. È soprattutto al processo di costruzione dell'Europa che Martino dedica l'ultimo decennio della sua esistenza fino alla prematura scomparsa<sup>1</sup>.

13.10.2011. Presso la sede dell'Archivio di Stato di Messina, in contemporanea con Bergamo, Bologna, Cagliari, Grosseto, Mantova, Palermo, Perugia, Torino, Venezia, ha avuto luogo l'incontro ... *E poi non rimase nessuno. Archivi e archivisti nella crisi italiana*, voluto, nell'ambito di quattro giorni di iniziative di protesta organizzate su tutto il territorio nazionale dal 12 al 15 ottobre, dall'Associazione Nazionale Archivistica Italiana, in collaborazione con Archivi storici comunali, Archivi di Stato, Soprintendenze archivistiche e Istituti archivistici pubblici e privati, e con la Società Italiana degli Storici Medievisti, la

<sup>1</sup> Il volume è stato presentato il 15.6.2012, nel corso dell'incontro su *Gaetano Martino, un figlio di Messina, un padre dell'Europa*, organizzato dal Rotary Club di Messina, nel Salone delle bandiere della Casa Comunale messinese, alla presenza degli Autori, con interventi del Prof. Gaetano Silvestri, dell'Ambasciatore Francesco Paolo Fulci, dell'On. Prof. Antonio Martino e del Prof. Antonio Saitta.

Società Italiana per la Storia dell'Età Moderna e la Società italiana per lo Studio della Storia contemporanea, al fine di richiamare l'attenzione sulla generale crisi del sistema archivistico nazionale: al nostro patrimonio archivistico, senza eguali al mondo, sono destinate risorse sempre minori. Agli eventi hanno preso parte esponenti del mondo della cultura, che hanno ricordato come l'esistenza degli archivi e il lavoro degli archivisti assolvano, all'interno di una comunità, alle funzioni di conservazione della memoria e di tutela dei diritti dei cittadini.

23.11.2011. Nell'Aula Cannizzaro dell'Università di Messina è stato presentato il volume di Luciana Caminiti *La grande diaspora-28 dicembre 1908. La politica dei soccorsi tra carità e bilanci*. «Non è l'ennesima ricostruzione della tragedia che ha colpito Messina - ha detto il Prof. Santi Fedele - ma, attraverso un lodevole percorso di studi, il terremoto viene visto dalla parte della politica dei soccorsi. Si giunge, così, al compimento di un lavoro davvero originale». Per il Prof. Rosario Battaglia, nel libro «emerge l'aspetto umanitario della fase dei soccorsi, con le contraddizioni di un paese che, in quel momento, viveva un assoluto caos. Il terremoto del 1908, infatti, mette a dura prova lo stato liberale: si scontrano elementi come la ricerca di un'identità nazionale con altri stereotipi di natura antropologica». «Ci troviamo di fronte a un saggio monografico che indaga con precisione sulle grandi cifre che questa catastrofe porta con sé - ha affermato il Prof. Guido Pescosolido, ordinario di Storia moderna presso La Sapienza di Roma - infatti, davanti a un cambiamento con pochi precedenti nella storia e nella società di Messina. E questo è un libro che stimola gli interrogativi: una catastrofe immane che, però, è stata affrontata con un po' di deficienza». Ha chiuso la presentazione del saggio l'autrice, Prof. Luciana Caminiti: «Affrontare il tema del terremoto mi spaventava. Nella nostra città non c'è quasi traccia di un monumento che ricordi le vittime di questa tragedia. Nel corso delle mie ricerche ho trovato tanto materiale inesplorato: ho dischiuso buste sigillate, ho tagliato corde che chiudevano pacchi mai aperti. Così ho cercato di descrivere le difficoltà dei profughi al momento di inserirsi nelle comunità, il continuo stato di emergenza e le crepe più profonde nella politica degli interventi. Ne è venuta fuori un'Italia lanciata economicamente, ma colma di antimeridionalismo: una cultura diffusa soprattutto nelle classi dirigenti».

26.11.2011. Presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Messina, la casa editrice Magika ha presentato il volume *Una maniera molto graziosa. Ricerche sulla scultura del Cinquecento nella Sicilia orientale e in Calabria* di Alessandra Migliorato, storica dell'arte presso il Museo Regionale di Messina. Il testo indaga in modo sistematico il ruolo delle personalità che hanno dato lustro al panorama artistico meridionale del Cinquecento: da Antonello Gagini a Giovannangelo Montorsoli (allievo di Michelangelo), da Andrea Calamecca a personaggi minori ma interessanti come i due Mazzolo, Martino Montanini, Rinaldo Bonanno, Francesco e Lorenzo Calamecca. L'Autrice ricostruisce le personalità di questi artisti ed i rapporti con il loro contesto di appartenenza, la Toscana, e l'inevitabi-

le eredità lasciata da Michelangelo. Il volume è impreziosito da un ragguardevole apparato fotografico costituito da centinaia di immagini, anche inedite. Dopo il saluto del Rettore e delle autorità, per illustrare il panorama scultoreo siciliano e calabrese, sono intervenuti il Dott. Gioacchino Barbera, già direttore del Museo Regionale di Messina, oggi dirigente superiore dell'Assessorato Regionale al Turismo, che ha trattato della produzione artistica nella Sicilia orientale, ed il Prof. Francesco Abbate, già Ordinario di Storia dell'Arte moderna presso l'Università degli studi di Lecce, fondatore del Centro Studi sulla storia dell'Arte in Italia meridionale *Giovanni Previtali*, del quale è presidente, che ha illustrato la scultura manierista in Calabria e nell'Italia meridionale.

15.12.2011. Presso l'Aula Magna della Facoltà di Economia dell'Ateneo messinese, si è tenuto il seminario di studi *La magnolia perduta* sull'opera dello scrittore siculo-francese Andrea Genovese. Alla presenza dello scrittore, ha avuto luogo un intenso dibattito sulla sua produzione, guardata da diversi angoli visuali. Ha aperto i lavori Vincenzo Fera, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, recando i saluti del rettore Francesco Tomasello. La sessione mattutina, presieduta dal Prof. Matteo Durante, è iniziata con la relazione del Prof. Santi Fedele su *Il quartiere Giostra nel secondo dopoguerra* che, nel più ampio quadro cittadino a partire dal terremoto del 1908 e dal piano Borzì, ha collocato lo sviluppo urbanistico del quartiere natale del poeta messinese per ricostruire l'evoluzione sociologica della popolazione locale. È seguito l'intervento del Prof. Cosimo Cucinotta avente come tema *La trilogia messinese*, dedicata alla produzione narrativa in italiano di Genovese, intimamente connessa allo Stretto di Messina. Il dibattito si è quindi spostato sullo spaccato antropologico offerto dall'opera di Genovese grazie alla lettura proposta dal Prof. Mario Bolognari nella relazione *Una narrativa tra "auto-etnografia" e "antropologia rimpatriata"*. Il Prof. Antonio Velez ha quindi trattato della produzione teatrale in francese, partendo dal rapporto con modelli quali Pirandello e Ionesco per trattare delle tecniche linguistiche dell'Autore quali neologismi, calembours e paronomasie. E' quindi intervenuto il regista Gianni Fortunato, che a Taormina Arte 2008 ha messo in scena *La coda dell'oca* di Genovese, che ne ha ricordato le fasi di allestimento. Presso la Biblioteca Regionale è stata, quindi, inaugurata una mostra sull'opera e l'attività di Genovese, curata dal Prof. Giuseppe Lipari e dalla Dott.ssa Sandra Conti, che ha affiancato alle pubblicazioni ed ai taccuini di lavoro la più significativa rassegna critica sull'opera dell'Autore. La sessione pomeridiana, presieduta dal Prof. Felice Irrera, è stata aperta dal Prof. Vincenzo Fera che con un intervento su *La poetica* ha tracciato una via d'accesso all'*officina* del poeta per interpretarne l'opera. L'intervento del Prof. Giorgio Forni, *Le raccolte poetiche*, ha delineato il percorso di formazione intellettuale di Genovese, mentre il Prof. Salvatore Trovato con la relazione *Genovese e il dialetto del torrente Giostra: limpido da risciacquarvi i panni?* ha trattato del recupero effettuato dall'Autore del dialetto di Giostra. La Prof. Gabriella Adamo ne *La poesia in francese: da Lyonlamer a Idylles de Messine* ha illustrato la ricchezza espressiva del francese di Andrea

Genovese, in bilico fra sperimentalismo e adesione al rigore della lingua. Infine l'editore e traduttore Andrea Iacovella ha, con *Esperienze di un traduttore*, trattato dei problemi legati a una corretta traduzione delle opere poetiche posti dalla logica, ma anche dalla musicalità e dalla semantica dei versi. Dopo un intenso dibattito Andrea Genovese ha letto alcune sue poesie nel dialetto di Giostra.

22.12.2011. In S. Maria Alemanna ha avuto luogo la presentazione del volume *La Sicilia nella battaglia di Lepanto*, ristampa dell'opera di fine Ottocento di Giuseppe Arenaprimo curata da Vincenzo Caruso, con contributi di Dario Caroniti, Giovanni Molonia, Rosario Moscheo, Pietrangelo Pettenò e Nino Principato, realizzata dalla Casa Editrice EDAS in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche del Mare del Comune di Messina. I lavori sono stati introdotti dal Dott. Enrico Casale; hanno fatto seguito gli interventi del Prof. Giuseppe Isgrò, del Prof. Dario Caroniti, del Direttore dell'Archivio di Stato di Messina, Dott. Alfio Seminara, e del Prof. Vincenzo Caruso, curatore della ristampa. La riedizione del libro, fuori commercio da cento anni, permette il recupero di una documentata testimonianza e, come affermato da Caruso, rappresenta una tappa importante del percorso avviato dall'Associazione Aurora per riscoprire i momenti salienti della storia d'una città che nel XVI secolo era il centro della politica mediterranea.

\*28.12.2011. Nella sala "Sinopoli" del Teatro Vittorio Emanuele, con il patrocinio della Società Messinese di Storia Patria ed il contributo dell'Istituto Gaetano Salvemini, le Proff. Michela D'Angelo ed Amelia Ioli Gigante hanno presentato al pubblico la ristampa del primo volume delle *Opere* di Giuseppe Arenaprimo curata da Giovanni Molonia. L'opera omnia del grande storico messinese viene pubblicata dalla Libreria Ciofalo Editrice.

## CRONACHE 2012

\*10.1.2012. Nell'Aula Cannizzaro dell'Università di Messina i professori Federico Martino, storico del diritto, e Laura Cavazzini, storica dell'arte, hanno presentato il volume di Francesco Paolo Tocco, *Ruggero II. Il drago d'Occidente*, edito da Flaccovio per la collana *I Siciliani*, dedicata ai siciliani eminenti. L'evento, organizzato dalla Società Messinese di Storia Patria, ha richiamato un pubblico numeroso ed attento. Il Prof. Martino ha posto in evidenza quanto sia stato impegnativo l'obiettivo di ricostruire mediante l'esame delle cronache coeve e dell'ampia storiografia la personalità e l'opera di Ruggero II d'Altavilla il quale, nato a Mileto nel 1095 e morto a Palermo nel 1154, fu il primo sovrano del Regno

di Sicilia, abile come legislatore, come diplomatico e come uomo d'armi. Con l'affermarsi del nuovo Regno, l'Isola, insieme ad una stabilità politica, raggiunge un alto grado di fioritura delle arti. La professoressa Cavazzini ha sottolineato quanto sia grande l'eredità di Ruggero II riguardo al patrimonio artistico siciliano. A lui si devono il Duomo di Cefalù, la Cappella Palatina e la chiesa di San Giovanni degli Eremiti a Palermo. Uno stretto collaboratore di Ruggero, Giorgio di Antiochia, documentò figurativamente l'evento dell'incoronazione nel mosaico della Martorana, che raffigura Cristo nell'atto di porre sul capo del sovrano la corona e lo stesso monarca commissionò dei grandi blocchi di porfido perché si realizzassero i sarcofagi per la sepoltura sua e della moglie nel duomo di Cefalù, mai utilizzati allo scopo, poi trasferiti nel 1215 da Federico II a Palermo. Di particolare interesse fu la realizzazione del mantello, attualmente esposto allo Weltliche Schatzkammer della Hofburg, il museo imperiale di Vienna, erroneamente conosciuto come manto dell'incoronazione, prodotto nel *tiraz*, ovvero l'opificio di tessitura del palazzo reale di Palermo nel 1134. Si tratta di un manufatto di rara magnificenza, in seta rossa, di forma semicircolare e di oltre tre metri di diametro di apertura; con caratteri cufici lungo il bordo e ricami di cammelli sormontati dai leoni, posti specularmente e separati dall'albero della vita. Sono motivi provenienti dalla tradizione medio-orientale, propria degli artigiani arabi che lo produssero. Le iscrizioni contenute nel manto indicano l'anno di realizzazione e la manifattura palermitana (anno 528 H., corrispondente al 1133/34 del calendario cristiano). Il leone che sormonta il cammello rappresenterebbe il casato d'Altavilla ed è il simbolo del predominio dei Normanni sugli Arabi in Sicilia. Infine è intervenuto il Prof. Tocco, raccontando come sia stato attratto dalla sagacia politica, ereditata con i geni paterni, di Ruggero, un vero capo ed un grande mediatore tra le culture bizantina, araba e latina delle quali padroneggiava le lingue, che possedeva alte doti di diplomazia e di intuito politico, tanto da realizzare progetti ambiziosi e da coltivare il sogno non solo d'un *Regnum Siciliae* quanto d'un impero mediterraneo.

22.1.2012. Presso l'Aula Magna della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Messina la Dott. Carmelina Gugliuzzo ed il Prof. Giuseppe Restifo hanno presentato il libro di Fernando Ciarra, *Italiani tra Spagna e Nuovo Mondo. Singoli, famiglie e colonie di emigranti*, pubblicato da Armando Siciliano Editore, nel quale l'Autore si interroga su come Francesco, detto da Messina, sia giunto in Perù per conquistarlo insieme a Francisco Pizarro, dopo aver attraversato l'Andalusia per fermarsi nelle isole caraibiche; e quindi in America centrale con Vasco Nuñez de Balboa. Da lì parte alla conquista del Perù; poi torna in Messico, dove si sposa. Quest'avventura, svoltasi nel 1500, è una tra le vicende che colorano la ricostruzione della migrazione, in età moderna, degli italiani in Spagna e nel Nuovo Mondo. L'analisi dell'Autore, basata su fonti documentarie, evidenzia alcuni tratti peculiari del fenomeno migratorio dal XV secolo ai giorni nostri e il risultato della ricerca offre un'immagine significativa delle condizioni di vita e delle esperienze dei migranti italiani in antico regime.

22.2.2012. È stato inaugurato il Museo Archeologico “Santi Furnari” a Tripi. All’interno dello stabile donato dalla famiglia Furnari al Comune di Tripi, che ha provveduto al restauro e alla rifunzionalizzazione della struttura, l’allestimento, curato dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina- U.O. X, Beni archeologici, offre un’ampia campionatura dei corredi funerari restituiti dalla necropoli monumentale di età ellenistica, parzialmente esplorata in c.da Cardusa, e costituisce l’ultimo tappa di un percorso finalizzato alla valorizzazione del patrimonio culturale dell’antica *Abakainon*. L’esposizione, distribuita su due piani, consta di 11 vetrine e si avvale di un sistema multimediale interattivo con *touch screen* che risponde all’esigenza di proporre livelli più stimolanti di lettura: anche l’utente meno esperto può così selezionare le informazioni di approfondimento fornite attraverso un percorso ipertestuale con immagini e testi, una novità che pone la struttura di Tripi all’avanguardia nell’utilizzo delle più avanzate tecnologie interattive finalizzate ad una migliore fruizione del patrimonio archeologico.

25.2.2012. L’edizione del 2012 della *Notte della cultura* ha visto anche quest’anno un’ampia partecipazione dei messinesi ai molteplici eventi organizzati ovunque in città. Il Sindaco di Messina ha presenziato all’inaugurazione della Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea, curata dalla Dott. Giovanna Famà, con allestimento dell’Arch. Antonio Virgilio, presentata dalla Prof. Teresa Pugliatti. Nel Palacultura, l’U.O. XII, storico-artistica, in collaborazione con il Comune di Messina, ha organizzato la mostra *La Raccolta Scarfi De Fichy-Aspetti inediti della cultura figurativa a Messina tra Ottocento e Novecento*, curata dalle Dottoresse Grazia Musolino, Giovanna Famà e Stefania Lanuzza. Il Palacultura ha inoltre ospitato l’esposizione di antichi volumi (secoli XVI-XIX) appartenenti alle collezioni della Biblioteca Tommaso Cannizzaro, restaurati dalla Soprintendenza per i Beni Culturali di Messina, e l’esposizione bibliografica *Il sistema Bibliotecario Regionale/Polo di Messina: le biblioteche in rete*, a cura della Dott.ssa Melina Prestipino, dirigente dell’U.O. XIII, beni bibliografici e archivistici, che ha curato l’itinerario bibliografico e documentario tra le collezioni pubbliche del territorio messinese a partire dal libro antico fino all’attualità delle biblioteche in rete. Fra le tante mostre, Palazzo Zanca ha ospitato una esposizione di disegni e documenti dell’Archivio Storico della Soprintendenza, a cura dell’Arch. Mirella Vinci, dirigente dell’U. O. II, su *Il Piano Borzi e la tutela nella ricostruzione*, sul Piano della città di Messina redatto da Luigi Borzi a parziale modifica di quello approvato nel 1910, dal quale sono trascorsi 100 anni, con inediti presentati in anteprima al pubblico. Nel foyer del teatro Vittorio Emanuele si è aperta la mostra *La Sicilia rappresentata: Letteratura, Pittura, Fotografia, Cartografia* che ha compreso 350 testi di scrittori siciliani, dall’ultimo quarto dell’800 ai giorni nostri; la mostra era corredata da video, riassunti dei testi letterari e pannelli didattici. Nei locali della Biblioteca Painiana del Seminario Arcivescovile San Pio X è stata esposta la cartografia del *Theatrum orbis terrarum* dell’Ortelius, edito nel 1579. Nel convento dei frati minori, S. Maria degli Angeli, è stata realizzata l’esposizione delle edizioni Cinquecentine della biblio-

teca "P.M. Gabriele Allegra". Nella sede centrale dell'Università sono state esposte le *Lettere* di Giovanni Pascoli, ed una pergamena di laurea del '600. Presso l'Arsenale Militare di Messina è stata inaugurata la mostra sul tema *L'arsenale Militare tra storia e archeologia industriale*, organizzata dall'Ammiraglio Gianfrancesco Cremonini, Direttore dell'Agenzia Industria Difesa-Arsenale Militare di Messina, in sinergia con l'Associazione Culturale "Arsenale di Messina". Oltre ai reperti esposti, riguardanti lo Stretto di Messina, e la mostra fotografica "Sulle rotte del Mito", proposta dall'Associazione "Ferrovie Siciliane", una sezione è stata dedicata all'esposizione di documenti. E' stato ancora possibile ammirare l'*Adorazione dei pastori* di El Greco, in esposizione dal 9 dicembre 2011 presso il Museo Regionale "Maria Accascina". Domenico Theotokopoulos, detto El Greco, come ricordato dalla curatrice dell'esposizione, Caterina di Giacomo, «con Caravaggio, rappresenta una delle massime personalità artistiche tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo».

\*16-17.3.2012. Ha avuto luogo presso il Palacultura *Antonello da Messina* il Convegno di Studi su *Il cardinale Giuseppe Guarino e il suo tempo. Chiesa, Istituzioni Civili, Movimenti nella Sicilia di fine Ottocento*, organizzato dal "Centro Studi Cardinale Giuseppe Guarino" di Messina col patrocinio dell'Arcidiocesi di Messina-Lipari-S. Lucia del Mela e della Società Messinese di Storia Patria. La scelta della data del Convegno è stata compiuta, su sollecitazione delle Apostole della Sacra Famiglia dell'Istituto Leone XIII di Messina, per la ricorrenza del 140° anniversario della consacrazione episcopale di Mons. Guarino, avvenuta il 17 marzo 1872. Dopo i saluti delle autorità ed una lunga ed intensa introduzione dello storico della Chiesa don Francesco Stabile, della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, la prima sessione di lavori, presieduta dalla Prof. Giulia Gasparri, ha visto le relazioni di Luigi Mezzadri (Pontificia Università Gregoriana di Roma) su *Leone XIII: un grande papa, ponte verso la modernità*, dei Professori Raffaele Manduca su *Chiesa e modernità tra Ottocento e primo Novecento*, Antonio Mantineo su *Il clero messinese all'epoca del Guarino*, Giovan Giuseppe Mellusi su *Il seminario di Messina e l'opera dell'arcivescovo Guarino*, e Cesare Magazzù, *Su alcuni aspetti delle Lettere Pastorali dell'arcivescovo Guarino*. Le relazioni hanno ricostruito l'opera del presule, nato a Montedoro nel 1827, vescovo di Messina dal 1875, il quale, fino alla morte, avvenuta nel 1897, prodigò le sue forze nell'Arcidiocesi per un lungo e difficile periodo, intento all'opera di responsabilizzazione del clero e di rifondazione del seminario. Dal Prof. Mantineo, fra l'altro, è stato ricordato come il cardinale condannasse il mercimonio, si scagliasse con veemenza contro il nepotismo del clero, ed avesse incentrato la sua preoccupazione sul caso morale, rispetto al quale raccomandava ad un clero poco partecipativo maggiore assiduità, mentre Giovan Giuseppe Mellusi, in assenza di un'organica storia della formazione del clero, ha tracciato la storia del seminario di Messina, che, al tempo in cui Guarino fu invitato a risiedervi, era *una Gerusalemme distrutta*: occorsero, a causa del degrado della Chiesa messinese, anni di sacrifici per risollevare la Diocesi dallo stato in cui era precipitata. Durante

la seconda giornata di lavori, presieduta dal Prof. Salvatore Berlingò, hanno svolto le loro relazioni i Prof. Angelo Sindoni (*L'arcivescovo Guarino e la Sicilia del suo tempo. Aspetti religiosi, sociali, politici*), Antonio Cicala (*Politica e società a Messina nella crisi di fine Ottocento*), Giovanni Raffaele (*Educazione dei corpi, educazione delle menti: l'istruzione tra Stato e Chiesa nella Sicilia dell'Ottocento*) e Luciana Caminiti (“...le vedo dovunque placide, pronte, operose, tranquille...”. *Il cardinale Guarino e le nuove congregazioni femminili in Sicilia*). Nel corso della terza sessione, presieduta dalla Prof. Michela D'Angelo, sono state svolte le relazioni dei Proff. Gaetano Zito, *L'arcivescovo Guarino, la Santa Sede e le Chiese di Sicilia*, Salvatore Bottari, *Riflessi della “questione romana”: l'opposizione cattolica e la polemica anticlericale nella stampa siciliana di fine Ottocento*; Antonio Baglio, *L'arcivescovo Guarino e P. Annibale M. Di Francia*; Luigi La Rosa, *Giuseppe Guarino ispiratore del “catechismo” di Giovanni Burrascano*; Diego Ciccarelli, *Il carteggio riservato tra l'arcivescovo Guarino e il ministro generale OFM Conv. sull'incendio della Chiesa di S. Francesco di Messina del 1884*. Durante la quarta sessione, presieduta dalla Prof. Sara Domianello, sono intervenuti i Proff. Santi Fedele (*La Massoneria a Messina tra Otto e Novecento*), Antonietta Micali (*L'“umiltà” nel pensiero del cardinale Giuseppe Guarino*), Mariangela Galluccio (*L'istituto religioso delle Apostole della Sacra Famiglia: un'analisi canonistica*).

23.3.2012. Grazie alla sinergia tra la Soprintendenza di Messina- U.O. X e il comune di Merì, è stato inaugurato un nuovo *Antiquarium* archeologico ospitato all'interno di un antico edificio rurale ristrutturato che sorge sulla sommità della collina di S. Giuseppe, all'interno di una vasta area attrezzata a parco pubblico. Realizzato nell'ambito di un finanziamento europeo, il percorso espositivo si articola in quattro sale ed offre, attraverso l'apparato didattico illustrativo, un'esemplificazione della cultura materiale di un piccolo centro dell'area messinese, quale è Merì, tra l'XI e il XII secolo. I reperti esposti provengono dallo scavo d'urgenza condotto in loc. S. Giuseppe ove le indagini condotte hanno rintracciato un lembo attribuito allo scarico di un abitato, verosimilmente un casale.

\*2.4.2012. Nell'ambito delle attività culturali organizzate dalla Società Messinese di Storia Patria, nell'Aula Cannizzaro dell'Università di Messina, l'Avv. N. Astone<sup>2</sup>, il Prof. F. Vermiglio, l'Avv. P. Oliva hanno trattato de “La crisi del sistema creditizio e la fine dei banchi siciliani”. I lavori, moderati dal Prof. Rosario Moscheo, Segretario della SMSM, hanno avuto come tema l'analisi delle motivazioni possibili della chiusura di tante banche siciliane, che erano ampiamente presenti nel territorio e che sono state azzerate dalla logica bancaria nazionale. Il

<sup>2</sup> La prematura scomparsa dell'Avv. Nunzio Astone, Socio e Revisore dei conti della SMSM, ha privato sia l'Associazione che la città delle doti di cultura e di energia organizzativa, che, unite alla gentilezza del tratto, ne hanno contraddistinto l'operato.

Convegno è stato aperto da Nunzio Astone, che ha lucidamente delineato le difficoltà interne alla gestione delle banche siciliane; facendo con chiarezza riferimento a vicende poco edificanti della nostra storia recente ha, fra l'altro, ricordato il delitto Notarbartolo, come primo fatto di sangue riconducibile alle compromissioni tra banche, politica e mafia, mettendo in rilievo come quest'ultima abbia utilizzato, oltre al proprio braccio armato, anche il sistema dell'introduzione di suoi dirigenti in seno ai Consigli di amministrazione degli istituti bancari, espropriandoli di potere. In conclusione, ha poi richiamato l'attenzione sulla approvazione del Testo Unico Bancario, che ha aperto nuovi scenari per le banche siciliane. Pompeo Oliva ha rilevato quanto sia stato utile che la Società di Storia Patria abbia voluto un incontro su un tema di storia contemporanea, poiché la crisi del sistema creditizio meridionale e di quello siciliano in particolare è talmente grave da rendere necessaria ai suoi interpreti l'uso d'una metodologia storica. Con un'acuta analisi, resa vivace da aneddoti e ricordi di episodi vissuti in prima persona, ha tracciato la storia della Cassa Centrale di Risparmio per le Province Siciliane, ovvero la storia di anni cruciali della vita economica e politica isolana, giungendo ad una conclusione amara: la realtà creditizia siciliana ormai è fuori dalla Sicilia stessa, nella logica europea di accorpamenti che dessero vita a banche di dimensioni sempre più ampie, anche se il prezzo da pagare era l'immiserimento di un territorio ampio e densamente popolato come l'Isola. A questo punto il Prof. Giuseppe Campione, ex presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, ha preso la parola per rievocare la tesi della patrimonializzazione del pubblico che si andava accentuando mentre in Sicilia ogni intervento veniva condotto, non solo dall'amministrazione centrale ma anche dalla Ragione, in chiave antimafia, in modo non sempre ortodosso.

La modernizzazione del credito era necessaria per evitare l'usura, ma le banche siciliane hanno percorso strade diverse nelle quali si sono inseriti elementi negativi. Della complessa vicenda, che condusse il Banco di Sicilia a rilevare la Sicilcassa, e che innescò un procedimento che nei fatti ne determinò la successiva scomparsa, ha quindi parlato il Prof. Franco Vermiglio, che del Banco era consigliere e che era contrario all'assorbimento: difatti la fine del Banco di Sicilia fu sancita il primo ottobre del 1997, quando il Consiglio di Amministrazione del Banco prese la decisione che, di vicenda in vicenda, avrebbe determinato l'assorbimento del Banco da parte di Unicredit. Vermiglio ha ricordato con rammaricata partecipazione come fossero presenti sul territorio la Banca di Messina (con ben 18 sportelli) le cui azioni andarono poi al Banco di Roma che le rivendette al Monte dei Paschi di Siena, che finì con l'incorporare l'istituto messinese. Analoga fine fecero la Banca di Siracusa, la Popolare S. Angelo, la Banca Agricola Etnea, le casse rurali, la Banca del Sud, tutte realtà che mostravano una vivacità della vita economica, ed infine anche degli istituti più grossi come Sicilcassa ed il Banco di Sicilia, la cui fondazione risaliva al 1809 e la cui storia è centrale alla storia dell'economia siciliana. Alle relazioni ha fatto seguito un vivace dibattito, nell'ambito del quale è nuovamente intervenuto Campione, ricordando le vicende che indussero al commissariamento del Banco di Sicilia, seguito dall'ex sindaco di

Messina Franco Providenti, che ha affermato che l'attuale situazione di finanziarizzazione non tiene conto delle economie reali, e dal Prof. Federico Martino - chiamato in causa da Vermiglio, che gli riconosceva, al tempo delle vicende ricordate, d'essere stato tra i pochi rappresentanti dei partiti politici siciliani ad aver espresso, nel ruolo di deputato regionale, parere negativo all'acquisizione di Sicilcassa da parte del Banco- che ha affermato che gli eventi ricordati hanno obbedito alle leggi d'un capitalismo che ha sostituito alle logiche della produzione quelle della capitalizzazione. L'Avv. Paolo Piccione, anch'egli ex presidente dell'ARS, ha infine plaudito ad una iniziativa che ha suscitato un vasto interesse ed ha auspicato che si torni presto a discutere della crisi del sistema per trarne qualche indicazione utile alla ricostruzione dello stesso.

11.4.2012. Nell'Aula Magna del Liceo Maurolico, sul tema dello splendido scenario dello Stretto, è stata organizzata dall'Archeoclub, presieduto dalla Prof. Mariella Paladini, la conferenza "Per una iconografia dello Stretto di Messina" tenuta dallo Storico dell'arte Gioacchino Barbera, il quale ha punteggiato il suo racconto con l'uso di splendide immagini della città per porre in evidenza come la raffigurazione dello Stretto sia connaturata alla città di Messina, tanto che ogni visione offerta dalle diverse iconografie mostra lo Stretto come proscenio della città. Il percorso ideato dal Dott. Barbera (autore del saggio *Per un'iconografia dello Stretto di Messina*, nel volume curato da Vincenzo Consolo, *Vedute dello Stretto di Messina*, Sellerio, Palermo 1993) ha avuto, quale memorabile *incipit*, *La Crocifissione* di Antonello da Messina, ed è continuato con la proiezione di opere figurative che coprono tutto il XVIII secolo. Tra le numerose vedute di Messina, è stata offerta al pubblico la visione di una incisione di Albrecht Durer che testimonia soggiorno dell'artista in Sicilia. Sono seguite le immagini della Fontana del Nettuno di Montorsoli del 1557, della statua di don Giovanni d'Austria del 1573 di Andrea Calamecca, delle mappe affrescate da Antonio Danti nel 1581 nei Musei Vaticani e della veduta cartografica dello Stretto con i mostri Scilla e Cariddi. Riguardo al Secolo dei Lumi il Dott. Barbera ha proposto un'opera di Gaspar van Wittel che raffigura la città vista dall'alto, un foglio firmato da Filippo Juvara che riproduce la pesca del pescespada del 1774; la veduta di Messina dalla costa calabrese di Filippo Villari, datata 1772. Del 1778 è la "Veduta di Messina e del porto" di Louis Jean Desprez e un acquerello con "La veduta di Messina dopo il terremoto del 1783" dell'artista svizzero Abraham Louis Ducros, che documentano come non solo la penisola Italiana, ma anche la Sicilia, fosse meta dell'itinerario culturale del *Grand Tour*, vero percorso di formazione dei rampolli dell'aristocrazia europea.

15.4.2012. Nell'ambito della seconda edizione del Salone del Libro (Palacultura "Antonello da Messina", 13-15 Aprile), ha avuto luogo, dopo una introduzione del Dott. Franz Riccobono, Presidente dell'Associazione Amici del Museo di Messina, la conferenza su *La Stampa Periodica a Messina tra XIX e XX secolo*, tenuta dal Prof. Angelo Sindoni, Ordinario di Storia Moderna. Nell'ambito del

Salone del Libro è stata allestita una mostra documentaria sulla Stampa Periodica a Messina curata dall'Associazione Amici del Museo di Messina.

13-22.4.2012. Ha avuto luogo la Settimana della cultura, densa di iniziative, inaugurata presso il Museo Regionale delle Tradizioni Silvo Pastorali "Giuseppe Cocchiara" di Mistretta, con la mostra: *Sulle trazzere. Allevatori e pastori dei Nebrodi in un reportage fotografico degli anni settanta del XX secolo*, con fotografie di Giangabriele Fiorentino, a cura di Gianfranco Anastasio. Il 17 aprile, introdotti da Giovanna Maria Bacci, che ha presentato la brochure della mostra "Di intaglio e indoro. Arredi lignei dalle collezioni del Museo regionale di Messina" curata da Caterina Di Giacomo, si sono svolti i lavori del pomeriggio di studi dell'incontro *Anticipazioni, studi e ricerche sui materiali del Museo* al quale hanno preso parte Agostino Giuliano, *Una significativa novità sulle origini del Duomo di Messina*; Donatella Spagnolo, *Una tavola inedita di Pietro Befulco dalla provenienza misteriosa, un restauro rivelatore*; Elena Ascenti, *Aggiunte alla scuola di Domenico da Venezia*; Giusy Larinà, *Nuove proposte su due preziose opere: il "Trofeo con martirio di S. Agata" ed il "Reliquario del capello della Madonna"*; Alessandra Migliorato, *Note sulla decorazione interna della chiesa dell'Annunziata dei Teatini*; Anna Carbè<sup>3</sup>, *La Real Casa di Savoia nelle medaglie della collezione museale*; Gioacchino Barbera, *Tracce di quadri dispersi*. Nelle sale del Museo Regionale di Messina sono stati esposti tre importanti dipinti della collezione permanente del Museo: Pietro Befulco (attr.), *Sant'Antonio Abate e due giovani devoti*; Salvo d'Antonio (attr.), *Santa Lucia e storie della sua vita*; Antonello de Saliba (attr.), *Santa Caterina d'Alessandria*. Infine il 21 aprile per il *Progetto Scuola- Museo: un quadro, la sua storia*, a cura di G. M. Bacci, E. Ascenti, L. Cappuccio, la classe III H del Liceo Scientifico Statale "G. Seguenza" ha illustrato l'opera *Presentazione al Tempio* di Girolamo Alibrandi. A Zafferia.

Anche quest'anno è stata riaperta Villa Cianciafara per la manifestazione "Giuseppe Mallandrino. Ingegnere, Architetto, Ispettore per le Belle Arti. Un impegno per due ricostruzioni: il dopo terremoto e il dopo guerra", curata dall'Arch. Mirella Vinci e dall'ingegner Giuseppe Amedeo Mallandrino Cianciafara, con l'esposizione di importanti documenti d'archivio appartenenti alla Soprintendenza di Messina e a privati. L'Atm ha messo a disposizione il bibliobus, storica vettura matricola 105, con all'interno antichi volumi appartenenti alla Biblioteca Giuseppe Mallandrino. Ha inoltre avuto luogo un dibattito condotto da Giovanni Molonia su *Luci ed ombre della ricostruzione dell'architettura sacra nel dopo terremoto*.

Con riguardo ai beni librari ed archivistici, il 16 aprile ha avuto luogo il convegno *Libri sotto torchio. A proposito di conservazione e restauro librario* e durante la settimana sono rimasta aperte le mostre *Dal Libro Antico alle Biblioteche in*

<sup>3</sup> La prematura scomparsa dell'archeologa e numismatica Anna Carbè, valente studiosa e già preziosa collaboratrice dell'ASM, ci ha privato di quest'ultimo contributo.

*Rete, Le Cinquecentine nelle Collezioni della Biblioteca F. Gabriele M. Allegra O.F.M. e Mercanzie D'Onore. Il frontespizio inciso nel libro Italiano del Cinquecento.* Infine, il 18 aprile al Monte di Pietà si è svolta una giornata di studio sull'anagrafe delle biblioteche della Provincia di Messina (*Le vie della Cultura attraverso le Biblioteche in rete*); nello stesso giorno a Motta Camastra si è aperta la mostra *Gli spazi dell'anima. Itinerari Bibliografici tra parchi e riserve naturali*.

Al Castello di Bauso di Villafranca Tirrena, a cura dell'Arch. Lidia Signorino, dirigente dell'U. O. Beni Demaniali, in collaborazione con la Provincia Regionale di Messina ed il Comune di Villafranca Tirrena, è stato organizzato un cartello di manifestazioni, "Fuoco e... fuoco", che hanno ricompreso le mostre: *Armi Antiche* a cura della Soprintendenza, coordinamento V Reggimento fanteria Brigata Aosta di Messina; *Ceramiche d'Uso di Sicilia* a cura dell'Associazione Amici del Museo di Messina e dell'Istituto Italiano dei Castelli, coordinata da Franz Riccobono; *Costumi Popolari Contadini* a cura dell'Ente Teatro Vittorio Emanuele, coordinata da Francesca Cannavò; *Museo di Storia della Medicina "Ottavio Badessa" Via Rovere- Villafranca Tirrena* a cura dell'Amministrazione Comunale di Villafranca Tirrena. Presso il Palacultura è stata ulteriormente prorogata la citata mostra su *La raccolta Scarfi-De Vichy* con l'aggiunta di altre opere. E' stata presentata la Guida *Passeggiate nel Centro Storico di Messina*, a cura di Mirella Vinci, presso il Monte di Pietà, con oltre 70 immagini a colori. Con riguardo al recupero della cinta muraria di Carlo V, il 21 aprile nel Foyer del Teatro Vittorio Emanuele II, a cura dell'Arch. Orazio Micali, è stato esposto alla cittadinanza il programma degli interventi, mediante un percorso visivo costituito da circa venti tavole grafiche, la proiezione di un filmato informativo, la descrizione dei valori storici, urbanistici e sociali assunti dalla cinta nel corso di quasi cinquecento anni ad opera del Sovrintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Messina, che ha ribadito la necessità di valorizzare la cinta muraria carloquintana che, dal Cinquecento, costituisce il maggiore segno d'identità paesaggistica di Messina fino alle soglie del XX secolo, attualmente ridotta a porzioni e brani di cinta con lunghezze che variano da alcune decine di metri a qualche centinaio, alle quali corrispondono paramenti semplici con o senza camminamenti di ronda, baluardi d'angolo, rivellini, opere d'arte. L'intervento di restauro dell'impianto urbano di difesa di terra della città deve essere teso a recuperare valori identitari fondanti della città moderna facendoli emergere nel disegno urbano contemporaneo. All'intervento del Dott. Scuto ha fatto seguito la *lectio magistralis* del professore Federico Martino. Il giorno successivo, aperta a chiunque volesse prendervi parte, è stata organizzata una passeggiata lungo il tracciato della cinta cinquecentesca con partenza dalla piazza Basicò, in compagnia del Sovrintendente e del Prof. Giuseppe Restifo, che sulle fortificazioni ha tenuto lezioni di Storia dell'Europa moderna fuori dall'aula, nell'ambito del corso "Pietra madre delle città mediterranee", che ha seguito il percorso urbano delle mura seguendo le tracce ipogee, fino a giungere alla via Tommaso Cannizzaro discendendo le scale di Montalto.

Con riguardo all'archeologia del territorio, vi sono da segnalare le mostre *La*

*Tragedia e la Commedia nell'arte figurativa* aperta il 15 aprile presso l'Antiquarium archeologico di Milazzo, e *Le epigrafi sepolcrali della necropoli di Abakainon: la comunità dei morti e la memoria collettiva*, nel Museo multimediale "Santi Furnari"-Tripi. (22 aprile).

19.4.2012. Nel Salone della Borsa della Camera di Commercio di Messina, è stato presentato da Gioacchino Barbera il volume a cura di Luigi Giacobbe, storico dell'arte della Soprintendenza, *I tesori di Giampileri. La chiesa madre di San Nicola e la cultura figurativa del territorio*". Sono intervenuti Antonino Messina Presidente della Camera di Commercio, Rosario La Rosa Amministratore Unico Azienda Speciale Servizi alle Imprese, ed il Soprintendente di Messina Salvatore Scuto.

\*16.4.2012. Presso l'aula Cannizzaro dell'Università di Messina ha avuto luogo la conferenza del Professor Federico Martino e della Dottoressa Maria Teresa Rodriquez su "Le metamorfosi di Giustiniano in Sicilia". Dopo la presentazione del Professor Rosario Moscheo, Segretario della Società Messinese di Storia Patria, che ha organizzato l'evento, il Professore Martino ha brevemente introdotto il tema chiarendo come, per comprendere la portata del rinvenimento effettuato dalla dottoressa Rodriquez, bisogna ricordare che nei secoli altomedievali l'opera legislativa di Giustiniano, ed in particolare i *Digesta*, nell'Occidente latino era andata completamente perduta. In Oriente la grande raccolta di *leges* aveva invece costituito oggetto di un lavoro di traduzione in greco delle sue parti latine. Tuttavia anche nell'impero bizantino il testo greco di Giustiniano, per l'impossibilità di utilizzazione pratica, fu tramandato poco e male e circolò in ristrettissimi ambienti di dotti, tanto che non si conserva un manoscritto completo dei Basilici. La dottoressa Rodriquez ha quindi dato inizio alla sua relazione ricordando che nel 1896, da un palinsesto greco della Biblioteca Ambrosiana, Ferrini e Mercati pubblicarono una epitome frammentaria dei Basilici. Nell'ambito di un processo di censimento dei codici greci del SS. Salvatore di Messina, la Dottoressa Rodriquez ha individuato, nel cod. *Messanensis graecus* 158, un palinsesto che, nella *scriptio inferior*, conserva significativi lacerti della medesima epitome e, per ragioni paleografiche e codicologiche, va ritenuto appartenente allo stesso codice riutilizzato per la composizione del manoscritto ambrosiano. Anche altri palinsesti già appartenuti al SS. Salvatore contengono opere giuridiche non destinate alla pratica, ma con caratteristiche squisitamente teoriche, come la parafrasi delle Istituzioni di Teofilo Antecessor, oggi conservate nella Biblioteca di Kiel. Il fenomeno trova spiegazione nel fatto che i Normanni in Sicilia tesero a legittimare giuridicamente la loro sovranità. Dalla fondazione dell'Archimandritato, il SS. Salvatore fu strettamente legato all'ambiente della corte messinese. Occorre inoltre ricordare che la cosiddetta Epitome Marciana (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. Gr. 172; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. Gr. 55, a. 1175), insieme al Prochiron legum (a cura di F. Brandileone-V. Puntoni, Roma 1895), costituisce quanto resta della

produzione sicuramente meridionale di sillogi normative, e testimonia la significativa presenza a Messina di testi giustiniani in greco nel XII secolo. Federico Martino ha quindi parlato di un breve inventario arabo di epoca ruggieriana che documenta la conoscenza in Sicilia del testo latino di Giustiniano. Opere esegetiche del Digesto (le *Summae*) circolavano tra la Provenza e l'Italia settentrionale già dai primi decenni del XII secolo. Un recente ritrovamento consente di affermare che una di esse arrivò anche nell'Isola. Difatti un breve inventario arabo di libri conservati nella Cappella Palatina, tradotto da Ada Maria De Simone, fu scritto da un ignoto compilatore che doveva essere in possesso dell'opera di derivazione giustiniana. La presenza in Sicilia di una *summa*, che presuppone l'abitudine ad una rielaborazione dell'opera giustiniana per estrarne *principia* e *figurae*, è molto significativa. Dal *Giustiniano greco* si ricavò l'ideale maestatico, dal *Giustiniano latino* la possibilità di comporre le norme del *Regnum* modellate sulle *leges*. Novant'anni dopo le Assise, Federico II promulgò il *Liber Augustalis*, nei fatti una legislazione per il Regno fatta da un Imperatore, e si avvale dell'apporto delle fonti romanistiche. Nel dibattito seguito alle relazioni, tra gli altri, sono intervenuti il Prof. F. Tocco ed il Prof. Moscheo.

20.04.2012. Presso la Galleria d'Arte moderna e contemporanea, ha avuto luogo la presentazione del volume *Nino Leotti: Opere 1925-1993*, a cura di Virginia Buda. Sono intervenuti la Dott.ssa Caterina Di Giacomo, storica dell'arte, il giornalista Sergio Palumbo, che ha dedicato diversi articoli all'artista scomparso, e la Dott.ssa Virginia Buda, che ha curato la ricostruzione, anche sul piano cronologico, dell'opera di Leotti, corredando il volume di un apparato di immagini.

\*3.5.2012. Nell'Aula Cannizzaro dell'Università Elina Gugliuzzo, ha tenuto una conferenza sul tema "Le Confraternite nel Mediterraneo dell'Età Moderna: il caso di Messina". Dopo una introduzione del Prof. Giuseppe Restifo, la Dottoressa Gugliuzzo ha chiarito come, in base al comune sentire, poiché il loro ruolo appare evidente nel corso di processioni o cerimonie devozionali, l'ambito proprio dell'azione delle Confraternite sembrerebbe essere solo quello religioso, mentre, in quanto espressione di corpi sociali molto attivi nell'Era Moderna, esse costituiscono un fenomeno ben più complesso. Il primo livello di indagine concerne la loro lunga durata temporale: basti pensare che a Messina molte antiche Confraternite sono tuttora esistenti. La loro attività, inoltre, a parte la pratica religiosa, abbraccia anche istanze di solidarietà e mutuo soccorso. L'iniziativa della Società Messinese di Storia Patria, che si è avvalsa delle ricerche condotte dalla Dottoressa Gugliuzzo sulle Confraternite in Età Moderna, partite dall'analisi del territorio e degli ambienti sociali nei quali esse esplicavano la loro azione, e condotte con rigore su fonti archivistiche, ha offerto un quadro di notevole interesse che ha suscitato un partecipato dibattito.

7.5.2012. Nell'Aula Magna dell'Ateneo si è svolto il seminario di presentazione del volume *Vita religiosa, problemi sociali e impegno civile dei cattolici. Studi stori-*

*ci in onore di Alberto Monticone*, a cura di Angelo Sindoni e Mario Tosti, su iniziativa della Facoltà di Lettere e Filosofia e del Dottorato di Storia dell'Europa mediterranea dell'Università di Messina. Agli inizi degli anni Settanta Alberto Monticone ha insegnato nell'Università di Messina, ove ha introdotto, per la prima volta in Sicilia, l'insegnamento della Storia contemporanea. Storico di livello internazionale è passato poi all'Università di Perugia per approdare infine alla "Sapienza", dove ha insegnato per diversi anni alla Facoltà di Scienze Politiche. Impegnato nel sociale, è stato presidente nazionale del Meic e dell'Azione Cattolica, è stato eletto senatore della Repubblica per due legislature facendo parte della VII Commissione del Senato e ha partecipato all'elaborazione di una riforma universitaria. Allievi e amici lo hanno voluto onorare con questo volume, di ben 700 pagine, che comprende numerosi originali saggi, tra i quali quello di Xenio Toscani su Giovanni Battista Montini da giovane, lo studio di Angelo Sindoni sui rapporti tra Luigi Sturzo e Messina ed il contributo di Paolo Prodi sul fondamento storico della Costituzione europea. La Festschrift messinese, dopo il saluto del Magnifico Rettore Prof. Francesco Tomasello e l'introduzione ai lavori del Prof. Vincenzo Fera, Preside della Facoltà di Lettere, è stata aperta dalla relazione del Prof. Giampaolo D'Andrea, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dopo un intervento del Prof. Mario Tosti, dell'Università di Perugia, il Prof. Angelo Sindoni ha concluso i lavori.

26.5.2012. Nell'Aula Magna dell'Università di Messina, è stato presentato il volume *Messina dalla vigilia del terremoto del 1908 all'avvio della ricostruzione*, a cura di Antonio Baglio e Salvatore Bottari, edito dall'Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini di Messina. Dopo i saluti del Rettore Prof. Francesco Tomasello, del Sindaco Giuseppe Buzzanca e del Presidente della Provincia Nanni Ricevuto, sono intervenuti il Prof. Rosario Battaglia, la Prof.ssa Michela D'Angelo, il Prof. Santi Fedele. Sono quindi intervenuti Antonio Baglio, ricercatore di storia contemporanea (Facoltà di Lettere e Filosofia) e Salvatore Bottari, ricercatore di storia moderna (Facoltà di Scienze Politiche), curatori del libro, che, articolato in tre sezioni, *Prima del disastro, La catastrofe e la sua percezione* ed *I primi passi verso la ricostruzione*, delinea, attraverso contributi interdisciplinari, un quadro ampio ed articolato della vita di Messina nel primo ventennio del Novecento e rappresenta una ulteriore e preziosa testimonianza dell'impegno pluridecennale dell'Istituto Salvemini nell'opera di recupero della memoria storica cittadina.

25.5-4.6.2012. Nell'ambito del programma culturale dei festeggiamenti in onore della Madonna della Lettera, il *Comitato Cittadino Maria SS. della Lettera* ha presentato alla stampa e alla cittadinanza un ricco calendario di eventi, ed ha predisposto anche un annullo filatelico speciale e la riproduzione di un'antica incisione devozionale che è stata distribuita in Piazza Duomo, dopo la celebrazione del solenne pontificale. Il 26 maggio è stata aperta la mostra "Gli apparati festivi in onore alla Madonna della Lettera" presso la Cappella S. Maria all'Arcivescovado

(che ha visto l'esposizione inedita di un modello in scala 1:60 dell'antica galea con placche decorative che un tempo veniva realizzata per le festività della Madonna della Lettera nel Piano di San Giovanni), inaugurata dalla parata, da Piazza Duomo alla Cappella di Via I Settembre, di una formazione d'onore con tamburi della Compagnia d'Armi Rinascimentali della Stella, conclusa dal taglio del nastro da parte della piccola Gaia Smeralda Tavilla. Questa mostra, curata dal Comitato ed in particolare da Marco Grassi ed Antonio Tavilla, ha inteso recuperare alla memoria dei messinesi la tradizione che prevedeva la realizzazione di magnifici apparati per festeggiare la ricorrenza della Patrona della città, ed è stata organizzata con la collaborazione dell'Associazione Amici del Museo di Messina, del Circolo Filatelico Peloritano e della Compagnia d'Armi Rinascimentali della Stella. Il 27 Maggio, presso la Cappella di Santa Maria all'Arcivescovado ha avuto luogo la conferenza della Dott.ssa Carmen Bellalba sulla *Devozione alla Madonna della Lettera a Riposto*. Il 28 maggio, nella medesima Cappella, si è svolta la conferenza del Dott. Franz Riccobono su *La Madonna della Lettera e le sue medaglie*, mentre il 2 giugno Alessandro Fumia ha relazionato su una inedita ipotesi di studio sulla tradizione della Sacra Lettera ai Messinesi. Il 3 giugno frate Gennaro Becchimanzi ha tenuto una lezione su *Il Testo Sacro fonte di sicura ispirazione*. La mostra su *Gli apparati festivi* è rimasta aperta fino al 4 giugno.

16.6.2012. nell'Aula Magna dell'Ateneo messinese i professori Giuseppe Restifo, dell'Università di Messina, e Giovanna Saporì, dell'Università di Roma Tre, hanno presentato il volume "*Pittura della tarda Maniera nella Sicilia Occidentale (1557-1647)*", edito da Kalós (Palermo), della Storica dell'Arte messinese Teresa Pugliatti, alla presenza dell'autrice. Teresa Pugliatti ha operato una ricostruzione dell'opera degli artisti siciliani dal Cinquecento fino alla prima metà del Seicento percorrendo la storia critica di una ponderosa produzione pittorica facendo chiarezza su passate imprecisioni e lacune.

25.6.2012. Nella prestigiosa sede della sala Rossa di Palazzo dei Normanni, nell'ambito delle manifestazioni organizzate per il bicentenario della Costituzione siciliana, è stato presentato l'archivio on line della *Gazzetta Britannica* dal Segretario generale dell'ARS, Giovanni Tomasello, e dalla dott.ssa Patrizia De Salvo, ricercatrice di Storia delle Istituzioni presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Messina, che, a seguito d'un lunghissimo ed accurato lavoro di ricerca svolto in Italia e all'estero, ha ricomposto quasi completamente la collezione della *Gazzetta Britannica*, bisettimanale edito a Messina dal 1808 al 1814. La *Gazzetta*, che veniva distribuita, oltre che in Inghilterra, anche a Palermo, in Calabria ed a Malta, fu il primo giornale strutturato edito in Sicilia (con uscite puntuali il mercoledì e il sabato, generalmente «un'ora prima di mezzogiorno»), un vero *incunabolo* del giornalismo siciliano in quanto, ospitando il dibattito politico siciliano, anche in relazione al più vasto quadro della politica europea, contribuì alla formazione d'una opinione pubblica. L'opera ricostruttiva della De Salvo è di estremo interesse: secondo lo storico Giorgio Spini, la "Gazzetta

Britannica, soprattutto per i contenuti delle annate 1812-1814, merita un posto nella storia della formazione della coscienza liberale italiana del Risorgimento”.

6.7.2012. Nell’ambito della Rassegna “Fede Arte Musica - Estate 2012”, promossa dall’Arcidiocesi di Messina-Lipari-S. Lucia del Mela, è stato riconsegnato alla Cattedrale di Messina un frammento del monumento funebre dell’Arcivescovo Pietro Bellorado, donato nel 1969 al Museo Regionale di Messina dal Dott. Franz Riccobono. Alla cerimonia sono intervenute la Dott.ssa Giovanna Bacci, direttore del Museo Regionale, e la Dott.ssa Caterina Di Giacomo, dirigente U.O. Collezioni del Museo. Il maestro don Giovanni Lombardo ha eseguito alcuni brani musicali al monumentale Organo Tamburini. Il frammento marmoreo depositato, una testa mitrata, era parte del monumento funebre dell’arcivescovo Bellorado: il Dott. Marco Grassi ne ha ricostruito la storia in una scheda redatta per per il catalogo “Art Donations” realizzato nel 2005 dal The World Federation of Friends of Museums. La statua del prelado, posta alla sommità del monumento funebre, risalente al 1513, è opera dello scultore carrarese Giovan Battista Mazzola; non subì danni in occasione del terremoto del 1908, ma venne distrutta dai bombardamenti del 1943. Nel 1969, in una discarica pubblica, avvenne il casuale e fortuito ritrovamento della testa marmorea del prelado da parte del Dott. Franz Riccobono che ne fece dono al Museo Regionale a nome dell’Associazione Amici del Museo di Messina, della quale è attualmente Presidente.

16.8.2012. Sotto il patrocinio del Comune di Alcara li Fusi, nel gremito salone parrocchiale San Giovanni, alla presenza del Sindaco Dott. Nicola Vaneria e dell’Arciprete Don Guido Passalacqua, che hanno aperto i lavori, moderati dal Prof. Orazio Antonio Faraci, il Prof. Federico Martino, ha presentato il volume di Mons. Gaetano De Maria *L’impresa dei mille e l’insurrezione di Alcara*. Nel ricordare che al tempo dell’impresa dei Mille in Sicilia l’insurrezione di Alcara fu la prima e la più cruenta, ha posto in rilievo come il manoscritto coevo ed inedito, ritrovato e studiato dal De Maria, abbia proposto agli studiosi una rilettura degli eventi. L’epopea garibaldina in Sicilia, iniziata l’11 maggio 1860, si accompagnò alla speranza di riscatto sociale; la chiave di interpretazione della sommossa offerta dal manoscritto alcarese riconduce la contrapposizione tra la nobiltà latifondista e la società civile ad uno scontro tra gruppi egemoni che utilizzano la massa popolare, strumentalizzando il momento politico per fomentare una lotta di fazione che non cambia la condizione delle terre: dal lavoro del de Maria appare evidente come la mano armata non solo sia legata ad una delle famiglie egemoni di Alcara, ma sia per lo più costituita da pastori, in perenne conflitto -e si tratta di uno scontro di lunghissima durata- con il ceto contadino, predestinato alla sconfitta. Il Prof. Martino, focalizzando l’attenzione del pubblico sul moto elicoidale della Storia, in una contestualizzazione storica dei tragici fatti di Alcara con le faide attuali, ha sottolineato un preoccupante parallelismo tra le condizioni politiche di oggi e quelle che negli anni venti del secolo scorso condussero alla dittatura.

21.9-5.10.2012. A Messina, presso la Biblioteca Regionale Universitaria “Giacomo Longo” e i Chiostrri dell’Arcivescovato, hanno avuto luogo la giornata di studio, l’incontro musicale e l’esposizione bibliografica sul tema *Tra Rinascimento e Barocco. Musica e Teatro a Messina*. Gli eventi, nell’ambito delle manifestazioni delle Giornate Europee del Patrimonio 2012, sono stati curati dalla Biblioteca Regionale di Messina in collaborazione con l’Arcidiocesi di Messina Lipari Santa Lucia del Mela e la Cattedrale di Santa Maria Assunta di Messina. Nel corso dell’incontro di studio è stata presentata l’edizione, curata da Mirella Saulini, da un manoscritto conservato a Messina che offre un quadro del teatro gesuitico fra ’500 e ’600, delle tragedie cristologiche di Stefano Tuccio. Il volume, edito dall’Institutum Historicum Societatis Iesu, è intitolato *Stephanus Tuccius S.J., Christus Nascens, Christus Patiens, Christus Iudex, Tragoediae*. Sono intervenuti Giovanni Isgró (*Aspetti edificanti e pedagogici della scena gesuitica*), Rosario Moscheo (*Radici siciliane nella formazione e nella produzione di Stefano Tuccio*), Alba Crea (*La pratica musicale nel Collegio gesuitico di Messina*), Fabrizio Longo (*Nel clima gesuitico: Il Nabucco*), Paul Oberholzer S.J. (*La presenza e la funzione del teatro nella Compagnia di Gesù come istituzione della riforma cattolica*) e l’autrice, Mirella Saulini, che ha parlato dell’importanza dell’opera di Stefano Tuccio S.J. nella storia del Teatro. Il codice studiato dalla Saulini consente di valutare il profilo storico e culturale del teatro gesuitico fra il Cinquecento e il Seicento nel contesto teatrale e musicale cittadino, nell’ambito del quale le rappresentazioni dei testi di autori gesuitici si offrivano alla città in occasione di feste ed eventi particolari. La trilogia cristologica del Tuccio - *Christus Nascens Christus Patiens, Christus Iudex*- fu in parte recitata a Messina nel teatro gesuitico nel 1569. Il gesuita Stefano Tuccio nacque in Sicilia a Monforte nel 1540, ed entrò nella Compagnia di Gesù nel 1557, su sollecitazione del gesuita spagnolo padre Ludovico di Ungréa del Collegio Mamertino di Messina. Fu presso questo Istituto che Tuccio svolse la sua attività di drammaturgo. Tra il 1562 e il 1569 scrisse e mise in scena sei tragedie in lingua latina: *Nabucodhonor*, a noi non pervenuta, *Goliath*, *Juditha*, e le tre sulla vita di Cristo. Conosciuta anche col titolo *De ultimo Dei iudicio*, l’ultima è l’opera più riuscita, nella quale Tuccio dimostrò particolari doti di regista oltre che di drammaturgo. La rappresentazione di quest’opera, con un prologo diverso e altre varianti, fu ripetuta a Roma presso il Collegio germanico il 23 febbraio 1574 alla presenza di numerosi cardinali e di molti nobili tra cui Marcantonio Colonna, uno dei protagonisti della battaglia di Lepanto. La tragedia fu anche tradotta e rappresentata in tutta Europa fino alla fine del secolo successivo. Il 22 settembre presso i Chiostrri dell’Arcivescovato ha avuto quindi luogo un concerto di violino e clavicembalo con la lettura di brani tratti dalle tragedie del Tuccio; l’esposizione bibliografica curata da Maria Teresa Rodriguez e Luigi Sturniolo, situata presso la Biblioteca Regionale è rimasta aperta al pubblico fino al 5 ottobre.

23.09.2012. Presso il Castello di Milazzo si è svolto un incontro di studio su Federico II, organizzato da Pippo Ruggeri e Graziella Giorgianni, di Legambiente

del Tirreno, preceduto da un corteo storico in costume dell'Associazione Culturale Antiche Torri di Santa Lucia del Mela e seguito da un concerto della corale polifonica Cantica Nova. Nel corso del convegno sono intervenuti Federico Martino, direttore dell'ASM, che ha relazionato *A proposito della modernità del Liber Augustalis di Federico II*, Bartolo Cannistrà, direttore di *Milazzo Nostra*, che ha trattato del rapporto tra *Federico II e Milazzo*, Giovan Giuseppe Mellusi, storico del diritto, che ha parlato de *La Prelatura di S. Lucia del Mela e il territorio di Milazzo in età normanno-sveva*, ed Enzo Colavecchio, della Direzione Regionale di Legambiente Sicilia, che ha trattato del complesso rapporto tra *Federico II e la religione*. Il Prof. Martino, nel rilevare la modernità del testo normativo fridericiano nel basso Medioevo, epoca nella quale le strutture sociali e cetuali erano immobili, ha evidenziato come l'Imperatore avesse una sua visione del diritto, nella realtà feudale, caratterizzata dalla scarsa presenza di un potere statale, connessa all'idea maiestatica del potere, che giunse a vietare quella che era una prassi, la vendetta privata, regolamentando le controversie. Permettere che ci si continuasse ad affidare alla protezione dei potenti avrebbe significato una compressione del potere pubblico inaccettabile per l'Imperatore. Colui che non ottemperava ai divieti contenuti nel *Liber Augustalis*, era reo di lesa maestà. Il Prof. Cannistrà, attraverso lo studio di un'interessante documentazione, ha posto in evidenza l'interesse di Federico II rispetto al territorio di Milazzo. Se pur non vi sono dati per ricostruire con precisione quando l'Imperatore si trovò di persona nella città, si può a buon diritto presumere che egli sia passato da Milazzo fra il 1209 ed il 1212, anni tra i quali, come ha dimostrato il compianto Prof. Pispisa, Federico risiedette spesso a Messina. A parte la diretta conoscenza della realtà milazzese, gli era comunque noto tutto quanto accadeva in ogni parte dei suoi domini, avendo un'attivissima rete informativa, uno dei fondamenti dell'accentramento del potere. In particolare, l'interesse per Milazzo è dimostrato da quattro lettere nelle quali si parla di Milazzo scritte tra l'ottobre 1239 e l'ottobre 1240. Se si indagano le ragioni dei millenari insediamenti umani in Milazzo la cui ininterrotta presenza è documentata, ha ricordato Cannistrà, la prima e più evidente è costituita dalla posizione geografica; seguono i tre fattori costitutivi della storia strutturale milazzese: la rocca naturale, un acrocoro che di per sé è una fortezza a picco sul mare di ponente e facilmente difendibile ad oriente, il porto e la piana, con la sua feracità. Le lettere fridericiane riguardano appunto la piana, quando avendo avuto notizia che lupi e volpi decimavano i piccoli animali, diede disposizione che si somministrassero polveri venefiche per abbattere questi predatori; il castello, che presidiò il territorio rispetto ai tentativi di rivolta di Messina e della costa orientale ed al porto. Dopo aver illustrato le origini della chiesa di S. Lucia *in plano Milatii*, attestata per la prima volta in un documento del marzo 1094 conservato in originale nell'Archivio Capitolare di Patti, il Dott. Mellusi si è soffermato sul territorio di Milazzo tra i secc. XI-XIII; un vasto distretto che dalle "terre" di Rometta e Monforte si estendeva fino al casale di Oliveri ed era chiuso a monte dalla "terra" del Castro (Castroreale). Esso, quindi, comprendeva tutti i comuni della "valle

del Mela” e l’odierna Barcellona P.G. Si trattava di un vasto e fertile territorio dove le istituzioni ecclesiastiche messinesi possedevano numerosi fondi rustici. Da un inedito documento del 1262 conservato nell’Archivio del Duca Medinaceli di Toledo, relativo ai censi della chiesa di Messina, risulta infatti che l’arcivescovo possedeva ben nove fondi e che esigeva il censo per un mulino. Dallo stesso documento si ricava, inoltre, che il presule messinese percepiva gli *iura protopapatus in valle Milacii*. Ciò dimostra che, ancora nella seconda metà del ’200, la popolazione di lingua e tradizione liturgica greca doveva essere abbastanza considerevole nell’intera zona e così è almeno fino al 1308-1310, epoca in cui vengono esatte le decime papali, nei cui verbali risulta la presenza di numerosi “presbiteri greci”. Quanto alla chiesa di S. Lucia, essa dopo oltre un secolo trascorso alle dipendenze del vescovo di Patti, nel 1206 fu resa autonoma da Federico II, che ne fece un beneficio del “regio cappellano”, quell’ecclesiastico che nel regno di Sicilia aveva competenza su tutte le chiese e cappelle reali. Infine l’Ingegnere Vincenzo Colavecchio, che ha moderato i lavori, ha affrontato il tema del rapporto col papato dell’imperatore svevo, ripercorrendo l’insolita vicenda della sua nascita, la difficile infanzia, i rapporti con gli elementi germanici presenti in Palermo, le vicende storiche che condussero alla scomunica, nel quadro del percorso di crescita Federico, fino all’assunzione del potere ed all’estrinsecarsi dei molteplici interessi culturali, artistici e religiosi, che lo resero sempre curioso di altre realtà.



## NOTIZIE

### *Reliquie di pietra della Cattedrale. Il privilegio della Regina Costanza\**

Un cordiale saluto a tutti voi e un sentito ringraziamento a mons. Gulletta per aver voluto il mio intervento a questa manifestazione.

Oggi possiamo ammirare nella sua sede naturale uno dei più antichi monumenti della cattedrale giunti fino a noi e per riaverlo qui sono occorsi ben 33 anni. Era la primavera del 1978, infatti, quando l'instancabile ed eclettico prof. Giacomo Scibona, per un quarto di secolo anima della Società Messinese di Storia Patria, rinvenne nella spianata del Museo Regionale, sepolte tra i detriti e ridotte in frantumi, l'epigrafe che possiamo ammirare e quella coeva con il testo del privilegio di Enrico VI. L'insigne archeologo, ricomposte le due tavole marmoree, a distanza di pochi mesi le fece anche esaminare alla prof.ssa Maria Asuncion Vilaplana, paleografa dell'Università di Siviglia e studiosa dei documenti messinesi dell'Archivio Medinaceli, che ne appurò la loro autenticità.

La lapide, quindi, faceva il paio con quella di Enrico VI, imperatore e re di Sicilia, marito di Costanza d'Altavilla che, nel 1197, pochi mesi prima di morire proprio a Messina, aveva fatto una serie di concessioni alla città.

Le due epigrafi furono oggetto di studio da parte di Giannantonio Mandalari che, nel 1895, diede alle stampe un volumetto che ne delineava l'origine e lo stato di conservazione e nel quale erano riprodotte in fac-simile<sup>1</sup>. Esse si trovavano sotto il palco dell'organo vecchio fatto costruire nel 1560 dall'arcivescovo, cardinal Mercurio, laddove un tempo si innalzava il trono reale o, in assenza del sovrano, quello del viceré ovvero del senato cittadino. Le due tavole, già all'epoca risultavano rotte in più punti e sistemate nella parete in posizione una sopra l'altra. Quella superiore, di Enrico VI, risultava coperta, per circa 15 cm, dal palco dell'orchestra, mentre quella inferiore, di Costanza, era visibile nella sua integrità, anche se rotta in 4 parti.

L'occasione dello studio fu data dalla decisione dell'arcivescovo, card. Guarino, di spostare la cattedra al posto del trono. I lavori ebbero inizio nell'agosto 1894 e comportarono il trasferimento delle due lapidi nella parete opposta, in modo da non rimanere coperte dal baldacchino che veniva innalzato in occasione dei pontificali. Lo spostamento delle epigrafi comportò il ritrovamento di alcuni frammenti della lapide di Enrico, coperti dall'intonaco, prontamente staccati e ricomposti con il resto dell'epigrafe. Intorno al 1900, come riferisce il Giardina, se ne fece un calco

\* Comunicazione svolta il 3 luglio 2011 nel Duomo di Messina nella serata inaugurale di Fede Arte Musica estate 2011 (7a edizione).

<sup>1</sup> G. MANDALARI, *Un privilegio inedito di Enrico VI concedente il porto franco ai messinesi e la conferma di Costanza*, Messina 1895.

in gesso che, ancora negli anni '30 si conservava nell'ufficio regionale degli scavi e delle antichità di Sicilia<sup>2</sup>.

Stranamente, delle due lapidi non vi è menzione nella pubblicistica locale che, a partire dal '500, diede grande risalto alle descrizioni del duomo. Solo il Buonfiglio e Costanzo accenna di sfuggita alla presenza delle epigrafi e ad un affresco contiguo che raffigurava la famiglia reale di Svevia, ossia Enrico VI, la moglie Costanza e il figlio Federico II<sup>3</sup>. Qualche brano di esse, invece, è stato pubblicato da Samperi e Gallo. L'ultimo riferimento è nella guida *Messina prima e dopo il disastro*, stampata pochi anni dopo il sisma del 1908, ove, erroneamente, sulla scorta del Buonfiglio, si afferma che il privilegio di Enrico concedeva, oltre al porto franco, anche il vassallaggio della terra di Randazzo<sup>4</sup>.

Il testo dei due privilegi, trascritto una prima volta da Mandalari, fu, nuovamente pubblicato nella raccolta dei *Capitoli e privilegi di Messina*, data alle stampe nel 1937 ad opera della R. Deputazione di Storia Patria per la Sicilia e la cui compilazione fu resa possibile dall'arcivescovo Angelo Paino che fornì al prof. Camillo Giardina, allora docente di Storia del Diritto Italiano nel nostro ateneo, "i mezzi necessari per condurre a termine le ricerche"<sup>5</sup>.

Il privilegio di Enrico, dell'11 maggio 1197: 1) concedeva ai messinesi la libera esportazione ed importazione dal loro porto di qualsiasi merce; 2) disponeva sulla nomina e l'amministrazione dei giudici e dello strategoto; 3) accordava ai cittadini, a determinate condizioni, il diritto di rappresaglia; 4) vietava che su di essi potesse esercitarsi il diritto di naufragio; 5) autorizzava la curia strategoziale a costringere i renitenti a testimoniare.

Queste importanti concessioni vanno lette nel quadro della politica benevola assunta dallo Svevo sin dal suo sbarco sulle rive dello Stretto del 1194, quando si accinse ad "intraprendere, proprio da Messina e con l'aiuto della città una conqui-

<sup>2</sup> C. GIARDINA, *Capitoli e privilegi di Messina*, Palermo 1937, p. XXVI.

<sup>3</sup> "Ma di sotto all'organo, vicino alla sedia Reale si veggono dipinti Henrico Soevo Imperatore, et Re di Sicilia, l'Imperatrice Costanza sua consorte, et l'Imperatore Federico II. lor figliuolo sedenti nel Trono con l'insegne imperiali, ch'al di sotto astante popolo di Messina dipinto donano alcune immunità et privilegi scritti in due tavole di marmo, qual per brevità si tralasciano, basta che l'uno contiene la franchigia del vino, et l'altro che fa la terra di Randazzo distrittoale della città di Messina" (G. BUONFIGLIO E COSTANZO, *Messina città nobilissima*, Venezia 1606 e Messina 17... , p. 28).

<sup>4</sup> "Di fronte all'altare, appoggiato alla parete nord, è il solio dell'Arcivescovo, che fu già solio reale e poi senatoriale... Sul solio, dal barocco cornicione, pende un brano del vessillo tolto dai messinesi ai soldati di Murat nello sbarco da lui tentato sulla riviera a sud di Messina nel 1810, al lato di questo solio, sotto il grande organo, che, insieme all'altro di fronte è un deturpamento eseguito nella seconda metà del sec. XVI, sono due lapidi contenenti i decreti di Enrico lo Svevo concedenti a Messina il porto franco e il vassallaggio della vicina terra di Randazzo", [*Messina prima e dopo il disastro*, Messina 1914 (rist. anast. Messina 1987), p. 217].

<sup>5</sup> Così N. CORTESE, nella presentazione a *Capitoli e privilegi*, cit., p. V.

sta dell'isola che si preannunciava lunga e difficile a causa della ribellione di Palermo e della resistenza di Tancredi<sup>6</sup>.

Morto improvvisamente, nel settembre 1197, l'imperatore e re di Sicilia, i messinesi ottennero, nel gennaio successivo, la conferma di quanto ottenuto dalla vedova e reggente Costanza, figlia postuma di Ruggero, il fondatore della monarchia meridionale. Per perpetuare queste notevoli concessioni, a distanza di poco tempo furono predisposte due tavole di marmo di Paros sulle quali fu riprodotto, a caratteri gotici, il testo di entrambi i privilegi. Le epigrafi furono quindi collocate nel maggiore tempio cittadino, questa cattedrale, che da più di otto secoli è muto testimone delle glorie e delle miserie della nostra città.

Chiudo con l'auspicio che quanto avvenuto stasera non sia che il primo passo per il ritorno tra queste mura di tante opere d'arte, soprattutto scultoree, che da un secolo giacciono, più o meno neglette, nelle sale del Museo Regionale, nei suoi depositi e nella spianata. Grazie.

*Fede Arte Musica Estate 2011*

Giovan Giuseppe Mellusi

<sup>6</sup> Così F. MARTINO, *Una ignota pagina del Vespro: la compilazione dei falsi privilegi messinesi*, in "Archivio Storico Messinese", 57 (1991), pp. 25-26.